Giunte: una nota del Psi, Psdi e Pri per un incontro

Un comunicato dal PSI e un incontro tra PSDI e PRI. A 24 ore dalla ferma, argomentata richiesta del PCI di riprendere presto la trattativa per le giunte del Comune e della Provincia, cominciano ad arrivare le risposte degli altri partiti. Anche se indirettamente, sia il PSI sia il PSDI e il PRI in una nota congiunta, fanno sapere il rispettivo punto di vista sullo stato — oggi come oggi interrotto — del confronto.

I socialisti hanno ribadito, intanto, il giudizio politico contenuto nel documento che i partiti dell'area laica hanno sottoscritto il 24 maggio scorso: «L'ampliamento della maggioranza al Comune e alla Provincia determina le condizioni di ulteriore stabilità nel quadro delle giunte bilanciate che hanno garantito, nelle condizioni fino a oggi date, il governo di Regione, Comune e Provincia». Poi, l'esecutivo del PSI si sofferma sulle intese istituzionali: «Pur nella chiarezza dei rispettivi ruoli dei partiti, al governo o all'opposizione» le intese vanno realizzate, «soltanto su una chiara assunzione di responsabilità che le forze politiche debbono manifestare fin da oggi».

Infine, l'organismo socialista ripete — anche se con toni e forme diverse — le accuse indirizzate nei giorni scorsi dal suo segretario, Redavid, al PCI. «Il PSI — dice il comunicato — considera con viva preoccupazione la difficoltà di alcune forze politiche, in particolare del PCI, a prendere atto di tali condizioni nuove e ritiene sbagliato ed esiziale al mantenimento dello stesso quadro politico amministrativo i ricorrenti tentativi di mutare, o strumentalmente minare, tale situazione».

Da parte loro, PRI e PSDI hanno confermato la disponibilità «ad accogliere il reiterato invito» ad entrare nelle giunte di Campidoglio e Palazzo Valentini. Ingresso «subordinato» a una messa a punto degli impegni programmatici e alla «assunzione di responsabilità di giunta, che rispettino la dignità politica di tutti i gruppi consiliari».

Anche i socialdemocratici e i repubblicani si pronunciano a favore di un accordo istituzionale tra tutte le forze democratiche.

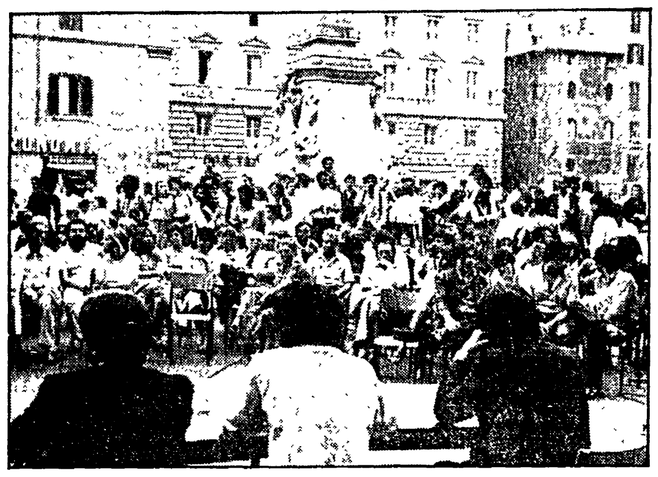
PRI e PSDI, infine, hanno chiesto un incontro nel corso della settimana con PCI e PSI. Obiettivo: «accertare la volontà di giungere rapidamente ad accordi conclusivi».

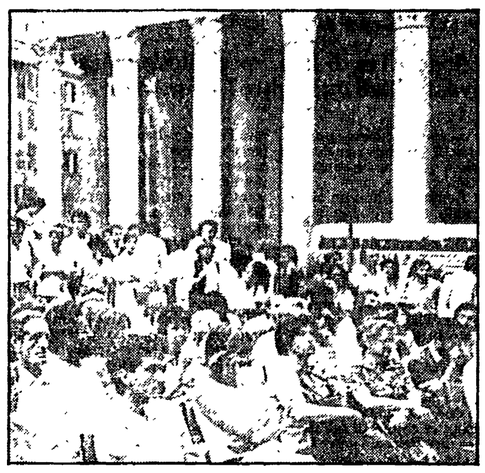
● *Lo sciopero dei vigili del fuoco all'aeroporto di Fiumicino è stato sospeso. Il traffico aereo, quindi, dovrebbe essere regolare. L'agitazione sarebbe dovuta partire ieri sera alle 20 e continuare fino alle otto di stamane. Ma un incontro dei rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco coi dirigenti della società aeroporti di Roma e con la direzione dello scalo di Fiumicino ha scongiurato il pericolo di ritardi nella partenza degli aerei. Nel corso della riunione la società si è infatti impegnata a dare esecuzione ad una serie di opere di manutenzione nelle sedi dei vigili del fuoco. E l'agitazione è stata così sospesa.*

Sabato Reagan a Roma: la città prepara una grande manifestazione contro la guerra

«Prima di tutto c'è la pace», lo grideremo forte, in corteo

Centinaia di giovani ieri sera al Pantheon





All'incontro di ieri sera hanno partecipato Achille Occhetto per il PCI, Luciana Castellina del PdUP, l'inglese Coates e rappresentanti dei movimenti democratici e pacifisti italiani - La Fidac-Cgil aderisce all'iniziativa del 5, promossa dal movimento per la pace

Sabato sarà un altro grande appuntamento per tutti coloro che lottano per la pace e contro la guerra. Sarà la manifestazione di sabato non soltanto un'occasione per protestare contro l'arrivo in Italia del presidente americano Ronald Reagan (sostenitore di una politica di potenza), ma anche l'occasione per il movimento pacifista di far sentire la propria voce in un momento di tensioni fortissime causate dalla guerra anglo-argentina nelle Falkland.

Per sottolineare questo obiettivo della manifestazione di sabato, per prepararsi al grande raduno nazionale i cittadini di Roma hanno ieri partecipato all'incontro che si è svolto in piazza del Pantheon. C'erano Achille Occhetto del Pci e Luciana Castellina del Pdup e Ken Coates del Labour Party e presidente del movimento pacifista inglese, ha annunciato la sua partecipazione per sabato.

La presenza del rappresentante inglese del movimento pacifista internazionale non sarà casuale. Vuole rappresentare la volontà comune ai giovani, alle donne e agli uomini d'Europa di opporsi con fermezza ad ogni guerra, combattuta con tutti i tipi di armi.

In questi giorni il movimento per la pace e tutti i pacifisti devono prestare molta attenzione che non passi al di sopra delle loro coscienze il tentativo di un grosso inganno. Nelle lontane isole dell'Antartide non si sta soltanto consumando una guerra tra due nazioni, ma si sta sperimentando con i fatti, con la tragedia dei morti e delle distruzioni, il tentativo di far vincere la logica delle guerre combattute con armi convenzionali. Il tentativo di sperimentare i conflitti locali come garanzia contro un conflitto più generale. E invece proprio contro questa logica, cioè contro ogni logica di morte e di sangue che bisogna lottare a far sentire sempre più forte la propria voce.

L'hanno fatta sentire i romani ieri sera al Pantheon, la faranno sentire i cittadini di ogni parte del nostro paese sabato nella grande manifestazione nazionale.

NELLA FOTO: due momenti della manifestazione al Pantheon

Per l'orchestra più grande del mondo la città si trasforma in un palcoscenico

Le chiese, le piazze, gli angoli più affascinanti della città si riempiranno di musica per due settimane.

Quest'anno l'estate romana ha riservato a tutti una sorpresa d'eccezione; il festival internazionale delle orchestre giovanili e delle arti dello spettacolo, ospite in Italia per la prima volta.

Dal 29 luglio all'11 agosto sarà possibile assistere a sei concerti al giorno.

Da piazza del Campidoglio, a Caracalla, da piazza di Siena al Ninfeo di villa Giulia, da palazzo Braschi, a palazzo Barberini, da S. Maria in Sabina al teatro di Ostia Antica; questi gli scenari che ospiteranno gli spettacoli. Si esibiranno i migliori gruppi selezionati da tutti i paesi del mondo. Composto da più di mille e duecento tra musicisti, compositori, ballerini e tecnici il festival sarà patrocinato da Sandro Pertini che in questo modo ha voluto sancire ufficialmente il significato e il valore dell'iniziativa.

Vi prendono parte 21 complessi tra cui l'orchestra della comunità europea, diretta da Claudio Abbado, numerosi cori, corpi di balletto, un gruppo jazz. I giovani che formano questo eccezionale insieme vengono da tutti i paesi del mondo. Vi sono Americani, Ungheresi, Bulgari, Polacchi, Giapponesi, Danesi, Olandesi, ma nessuna formazione italiana. Ed è questo tra gli altri uno dei motivi che ha spinto gli organizzatori ha portare a Roma la manifestazione. Oltre alla denuncia della mancanza di scuole e di educazione musicale l'iniziativa vuole essere un invito alla creazione di una rete di gruppi giovanili, del tutto assenti nel nostro paese, che possano anch'essi partecipare alle selezioni.

Il festival internazionale delle orchestre giovanili e delle arti dello spettacolo nacque in Gran Bretagna nel 1969 per iniziativa dell'International Youth Foundation e da allora si è ripetuto ogni anno in quasi tutti i paesi del mondo.

Giunto alla sua quattordicesima edizione il festival arriva a Roma per iniziativa dell'AIM (Associazione internazionale per la promozione artistica e musicale giovanile, di cui è presidente onorario il maestro Roman Vlad) e grazie alla collaborazione di tre assessorati comunali, alla cultura, alle scuole e al turismo, e della Provincia. La manifestazione costerà oltre 700 milioni messi a disposizione dal Comune di Roma che ha tra l'altro provveduto ad ospitare questo mini esercito di musicisti. Le spese del viaggio verranno pagate dalle stesse scuole ed altri contributi ancora sono giunti dall'Alitalia dalla Banca Nazionale del Lavoro, e dal Monte dei Paschi di Siena. Il primo appuntamento, una grande festa di presentazione sarà a piazza di Siena il 29 luglio, vi prenderanno parte tutti i gruppi che partecipano al festival. Il comune ha promesso di salutare questi musicisti d'eccezione con una sorpresa. Il 31 luglio in Campidoglio ci sarà invece la serata inaugurale, il 5 agosto uno degli spettacoli più attesi: l'orchestra della Comunità europea diretta da Claudio Abbado. Per il gran finale alle terme di Caracalla, l'11 agosto verrà improvvisata un orchestra con i migliori elementi. Saranno un coro di 500 voci e un'orchestra composta da 300 strumenti a salutare la città che per due settimane si è trasformata nella capitale di giovani e della musica.

Dal 29 luglio all'11 agosto si svolgerà il festival internazionale delle orchestre giovanili e delle arti dello spettacolo Ci saranno sei concerti al giorno in diversi punti della città

Sciopero di quattro ore e manifestazione: così la città risponde alla provocatoria decisione di disdire la scala mobile

Tutti (alle 16) davanti alla Confindustria

Concentramento alle 15 alla stazione «Fermi» del metrò all'Eur e poi corteo fino a piazza Gandhi - I mezzi pubblici si fermano dalle 15 alle 19 - La Federazione unitaria provinciale ha deciso di far coincidere oggi lo sciopero generale, già deciso, e che doveva concludere le quattro settimane di lotta per la vertenza lavoro - Fermate ed assemblee spontanee ieri all'arrivo della notizia - La Tiburtina è rimasta bloccata per ore; la FATME ha improvvisato una assemblea sull'Anagnina - Una risposta forte e decisa

La risposta dei lavoratori romani all'attacco sferrato dalla Confindustria avrà consistenza e modalità diverse da quelle decise dalla Federazione unitaria nazionale. Proprio in questi giorni si sono concluse le quattro settimane di lotta per la «vertenza lavoro» e la Federazione unitaria di Roma ha deciso, in accordo con quella nazionale, di far coincidere oggi lo sciopero generale, già previsto, che doveva concludere il «maggio di lotta». Lo sciopero sarà di quattro ore per industria, agricoltura e servizi con modalità tali da consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori (i trasporti si fermeranno dalle 15 alle 19) alla manifestazione davanti alla Confindustria e di due ore per il pubblico impiego a fine turno. Quattro ore scioperano per manifestare contro la Confindustria, i lavoratori dei settori grafici ed editoriali e tutti i lavoratori della FULIS. I lavoratori si concentreranno alle 15 alla stazione Enrico Fermi della Metropolitana all'Eur e poi in corteo sfileranno fino a piazza Gandhi, dove sotto la sede della Confindustria parleranno Luca Borgomeo segretario Cgil-Cisl-Uil di Roma, Santino Picchetti segretario Cgil-Cisl-Uil del Lazio e Giorgio Liverani segretario Cgil-Cisl-Uil nazionale.

La risposta, quella organizzata, ci sarà oggi con lo sciopero di quattro ore e la manifestazione sotto la sede della Confindustria in piazza Gandhi all'Eur. Ma ieri alla notizia della provocatoria decisione della Confindustria di disdire l'accordo sulla scala mobile non c'è stata fabbrica, luogo di lavoro, a Roma e in tutta la regione che sia rimasta ferma ad accusare il colpo. Tante iniziative spontanee, diverse fra loro, ma la stragrande maggioranza dei lavoratori ha risposto in maniera decisa dimostrando appieno di essere consapevole del pesante attacco politico portato dal padronato alle conquiste della classe operaia. A Roma le più grosse realtà industriali come la Fatme, la Selenia, la Romanazzi, l'Autovox si sono fermate per una o due ore. I lavoratori della Fatme hanno organizzato un'assemblea sulla via Anagnina bloccando il traffico. Stessa decisione sulla Tiburtina e la Prenestina, bloccate per oltre un'ora dai lavoratori in sciopero della Romanazzi, della Selenia, della Contraves, della Sciolari e della Facet. Sempre sulla Tiburtina si sono fermati i lavoratori dei cantieri edili (Pizzetti, Filitalia). In alcuni casi si sono tenute anche assemblee come alla Pirelli e alla Ceat di Tivoli. Al volantinaggio, all'incontro con gli altri lavoratori, ogni fabbrica ha fatto seguire telegrammi, ordini del giorno, documenti in cui viene ribadito il netto rifiuto alla decisione unilaterale della Confindustria. Se in ogni punto di Roma i lavoratori hanno dato vita ad una ampia ed intensa mobilitazione, anche nel resto della regione la reazione è stata forte, spontanea ed immediata. In provincia di Roma, a Pomezia, le fabbriche si sono svuotate e i lavoratori sono andati in Comune e hanno chiesto alla giunta di prendere posizione con un telegramma di protesta. A Frosinone lo sciopero ha coinvolto tutte le fabbriche: più di 1500 lavoratori sono andati a manifestare sotto la sede della Confindustria; la stessa decisione anticipando l'appuntamento di oggi l'hanno presa a Roma i lavoratori della zona Eur (Omi, IBM, Rank Xerox) che nel pomeriggio hanno picchettato per ore la sede della Confindustria in piazza Gandhi. Ad Aprilia la Nettunense è rimasta bloccata per oltre un'ora. A Montalto di Castro si sono fermati 5 cantieri della Centrale. Nel comprensorio Anagni-Colleferro si sono fermate le fabbriche chimiche, a Rieti lo sciopero di due ore ha coinvolto la totalità delle fabbriche.

Questa in sintesi la cronaca della movimentata giornata di ieri che oltre alla risposta pronta ed immediata ha visto aumentare la consapevolezza del livello a cui è arrivato lo scontro; un esempio, all'Autovox dove di solito il 25% dei lavoratori aderisce alle decisioni del sindacato l'astensione è stata dell'85%. La risposta di oggi nei comprensori, nelle province, dovrà dare un'ulteriore prova di forza e continuità e le federazioni unitarie di Roma e del Lazio fanno appello ai lavoratori perché con la loro mobilitazione diano una risposta decisa alla sfida lanciata dalla Confindustria che conferma i propositi padronali e delle forze conservatrici della società di voler scaricare sulle classi lavoratrici e sulle masse popolari il prezzo della crisi.

Un consigliere di amministrazione dell'Atac interviene sulla proposta di una grande isola pedonale

Centro storico chiuso ai mezzi pubblici? È una follia, chiudiamolo solo alle auto

Chiudere il centro al traffico, a tutto il traffico, tanto alle automobili che ai mezzi pubblici? Sono in molti, ormai, a proporlo, nella convinzione che qualsiasi altro rimedio non risolverebbe nulla. Ma la questione non è semplice, diverse sono le opinioni. Nell'articolo che pubblichiamo qui di seguito, interviene nella discussione il compagno Angelo Zola, consigliere di amministrazione dell'Atac.

Il nodo del traffico del centro storico va affrontato con un metodo «dinamico» di approccio e di studio, tenendo presenti i processi in atto e indicando strumenti e programmi verificabili per successive approssimazioni. Solo all'interno di questo metodo, può prendere corpo l'obiettivo di realizzare la grande isola pedonale nella zona centrale, a partire da progetti immediatamente operativi, da attuarsi con gradualità nello spazio e nel tempo.

Qualsiasi progetto di pedonalizzazione deve assicurare possibilità e facilità di accesso ai centri di attività lavorativa e culturale, e questo può avere luogo solo mediante linee di trasporto collettivo opportunamente istradate.

Più o meno esplicitamente, invece, molti tra coloro che sono intervenuti nel dibattito che sul centro storico si è sviluppato, hanno chiesto l'allontanamento sia del traffico privato che di quello pubblico.

A mio avviso, eliminare il trasporto pubblico non favorisce ma ostacola la pedonalizzazione. Si può chiudere al transito e alla sosta delle auto individuali un'area urbana anche vasta, solo se la mobilità di massa (che, nel caso, riguarda centinaia di migliaia di cittadini) è garantita da un servizio pubblico programmato e razionalizzato, in modo da adeguarsi alle diversi situazioni mediante rapidi interventi di modifica della rete.

L'uso del mezzo pubblico non ostacola la fruibilità delle zone pedonali, anzi. In quanto consente l'allontanamento del traffico privato e la creazione di itinerari prefissati e razionali; in quanto consente di raggiungere obiettivi situati all'interno con percorsi di lunghezza affrontabile a piedi senza difficoltà; in quanto rende ordinata e sicura la circolazione, reppresenta un valido supporto alla realizzazione e valorizzazione delle «isole pedonali».

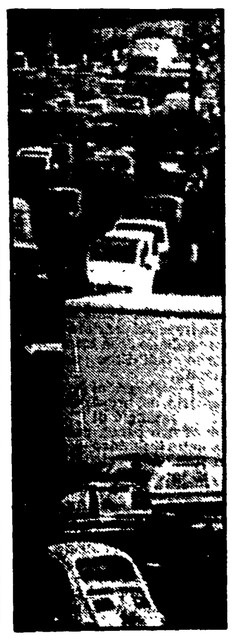
C'è poi da dire che una operazione di pedonalizzazione del centro storico che escludesse la circolazione dei mezzi pubblici, comporterebbe la creazione di direttrici di traffico tangenziali alla zona pedonalizzata, che se anche fossero percorse soltanto dagli autobus dell'ATAC, non potrebbero assorbire tutto il carico su di esse riversato. A titolo di esempio, la direttrice Botteghe Oscure, Corso Vittorio, Corso Rinascimento, Via Zanardelli, secondo calcoli aziendali dovrebbe sopportare in ciascun senso di marcia una frequenza di 240 autobus ogni ora in via delle Botteghe Oscure e di 200 autobus a Corso Vittorio; quindi non potrebbe essere materialmente percorsa. Vi si verificherebbe un passaggio di un autobus ogni 15/18 secondi quando il tempo dalle fermate è dell'ordine di 30 secondi. La fila di autobus che formerebbe sarebbe lunga qualche chilometro.

D'altra parte, se le strade tangenziali al centro storico venissero utilizzate dall'ATAC, le auto private dovrebbero essere trasferite su percorsi ancora più esterni, con il rischio, in assenza di una struttura viaria tangenziale (prevista dal comune per il medio periodo) di uno sconvolgimento della circolazione e dei sistemi di trasporto che potrebbe avere ripercussioni pesanti sull'intero traffico cittadino.

A me sembra dunque che il dibattito sia in qualche misura viziato da convincimenti e proposte che in sostanza considerano subalterna alla cultura e alla tecnica urbanistica, qualla relativa al traffico e al trasporto. Come se la caotica e difficile mobilità urbana non fosse un problema da risolvere, al centro e in periferia, ma più semplicemente la causa di una situazione di degrado, e come tale da rimuovere senza ulteriori considerazioni.

In conclusione, se da un lato è innegabile la validità della pedonalizzazione (quindi, non si tratta di mettere in evidenza le difficoltà pratiche che l'operazione comporta per escluderne la fattibilità), dall'altro occorre individuare, usando i metodi dell'ingegneria del traffico, i modi e le forme per integrare l'uso del mezzo pubblico con nuove interessanti situazioni urbanistiche.

Angelo Zola



Il commosso saluto dei comunisti romani alla compagna Maria Baroncini

Con un commosso discorso del compagno Antonio Roasio, i comunisti romani hanno dato l'estremo saluto a Maria Baroncini, uccisa in casa da un amico del nipote Mauro per portarle via alcune centinaia di mila lire. Alla breve cerimonia hanno partecipato numerosi compagni delle sezioni, della federazione e della Direzione. La delegazione della Direzione era guidata dai compagni Giglia Tedesco e Giuliano Pajetta.

Dopo l'orazione di Roasio, davanti all'istituto di medicina legale, sulla piazza del Verano, la salma della compagna Maria Baroncini è partita alla volta di Gualdo Tadino, un centro della provincia di Perugia dove vive la figlia Vinca. Lì si sono poi svolti i funerali.

Oggi attivo straordinario del PCI con Bruno Trentin

Appena si è avuta la notizia delle decisioni della Confindustria, i comunisti romani hanno preso una serie di iniziative, innanzitutto partecipando alle manifestazioni e alle proteste nelle fabbriche e negli uffici. Per stasera è stato convocato un attivo straordinario al quale partecipa il compagno Bruno Trentin. All'ordine del giorno «La posizione e l'iniziativa del PCI dinanzi alle gravi scelte della Confindustria». L'appuntamento è per le 18,30. Introduce il compagno Granone.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro